

In dirittura d'arrivo il decreto interministeriale che mette i paletti nelle gare pubbliche

Appalti, basta ribassi selvaggi

La prestazione professionale troverà il suo compenso

DI **BENEDETTA PACELLI**

Gare d'appalto con tariffe professionali certe. E con precisi paletti di discrezionalità sugli importi per le pubbliche amministrazioni. È finita dunque l'era in cui le stazioni appaltanti si presentavano alle gare offrendo progettazione ed esecuzione delle opere a prezzi stracciati (con ribassi anche del 90% rispetto al prezzo iniziale) sveltendo anche il ruolo del professionista. A sanare la situazione infatti ci penserà un decreto interministeriale giustizia-infrastrutture, a giorni in arrivo al Consiglio di Stato, che definisce i parametri da utilizzare per la determinazione dell'importo da porre a base di gara nell'ambito dei contratti pubblici dei servizi di ingegneria e architettura. Dopo la definizione dei parametri (dm 1/08/12) per la liquidazione dei corrispettivi in caso di contenzioso, dunque, arriva un altro provvedimento a comporre lo scenario complessivo di riforma delle professioni che, tra i

suoi capisaldi, ha visto appunto l'abolizione delle tariffe.

Il contesto generale. Si tratta di un testo atteso nel mondo delle professioni tecniche (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali ecc.) e soprattutto necessario dopo che il decreto legge sulle liberalizzazioni (1/12) aveva di fatto cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti di regole per calcolare gli importi e per determinare, di conseguenza, le procedure per l'affidamento degli incarichi di progettazione. Un'assenza di regole denunciata a gran voce dalle professioni tecniche che, tra le altre cose, ha alimentato negli ultimi anni un'eccessiva discrezionalità delle stazioni appaltanti. Soprattutto dopo le lenzuolate Bersani. Per sanare tale criticità il governo era intervenuto con il decreto sviluppo stabilendo che per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi tecnici si sarebbero applicati i

LE NOVITÀ DEL DECRETO

- Il corrispettivo da porre a base di gara è composto da compenso, spese e oneri accessori
- Le p.a. non potranno aumentare o diminuire gli importi a base di gara del 60% in maniera completamente discrezionale
- Il parametro di complessità della prestazione ha un valore fisso e non derogabile
- L'importo delle spese e degli oneri accessori è determinato «forfettariamente» secondo percentuali standard degli oneri sostenuti dal professionista che varieranno tra il 10 e il 25% a seconda del valore dell'opera

parametri individuati appunto con un decreto interministeriale che avrebbe anche definito «le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi». Il tutto con un paletto preciso: «I parametri individuati non possono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vi-

gore del presente decreto».

I punti principali del testo. La battaglia degli ordini sul provvedimento è stata soprattutto mirata a eliminare gli aspetti eccessivamente discrezionali del testo. Così è saltata, in primo luogo, la possibilità per le pubbliche amministrazioni di aumentare o diminuire gli importi a base di gara del 60% in maniera completamente discrezionale

come era avvenuto fino ad ora. Allo stesso modo il parametro «G», che nel calcolo degli importi a base di gara servirà a definire la «complessità della prestazione», vedrà diminuire la sua portata discrezionale. Il decreto, infatti, non fissa più (come nelle bozze precedenti) una forbice tra due valori (ridotto e elevato), ma quotienti fissi e non derogabili stabiliti a seconda della categoria e della destinazione funzionale dell'opera. Il provvedimento richiama nella valutazione del compenso quanto stabilito nel decreto relativo ai parametri giuridici prevedendo anche la classificazione dei servizi professionali, tenendo conto della categoria dell'opera e del grado di complessità. Torna poi la liquidazione forfettaria delle spese, in sostanza l'importo delle spese e degli oneri accessori, invece si legge sul dm, è determinato «forfettariamente» secondo percentuali standard degli oneri sostenuti dal professionista che varieranno tra il 10 e il 25% a seconda del valore dell'opera.

La X commissione della Camera voterà in sede legislativa

Non regolamentate, la legge avrà l'iter veloce

DI **GABRIELE VENTURA**

Professionisti senza albo a un passo dalla regolamentazione. Ieri l'aula della camera ha infatti dato il via libera all'assegnazione della riforma alla commissione Attività produttive, in sede legislativa. A questo punto, per l'approvazione definitiva della proposta di legge (n. 1934-2077-3131-3488-3917-B) si attende la calendarizzazione alla X Commissione che dovrà votare. Insomma, senza intoppi le professioni non ordinarie potrebbero avere la loro legge entro Natale. «Così ci ha assicurato la presidente della commissione Attività produttive», afferma Giorgio Berloff, presidente di Cna Professioni. Ieri in

aula è intervenuto il solo Carlo Monai (Idv), in opposizione al provvedimento. «Io ritengo», ha detto, «che un tema così delicato, come quello delle professioni non ordinarie necessiti di una discussione trasparente e meditata che penso solo l'aula possa garantire. Si tratta di un provvedimento che rischia di introdurre, sotto la falsa ipotesi di una professione non ordinaria, improntata a criteri di trasparenza e di tutela del consumatore, una sorta di cavallo di Troia», ha aggiunto Monai, «al cui interno si può nascondere una pregnante insidia sulla trasparenza e sulla bontà di quelli che poi andranno a esprimere questo tipo di attività che nulla hanno a che fare con i canoni deontologici delle professioni ordinarie».

I PUNTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA

L'elenco delle associazioni professionali	È pubblicato dal ministero dello sviluppo economico sul proprio sito internet
Pubblicità	Le associazioni professionali pubblicano sul proprio sito web gli elementi informativi secondo criteri di trasparenza, correttezza, veridicità
Gli elementi informativi	Le associazioni professionali assicurano la piena conoscibilità dei seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> • atto costitutivo e statuto • precisa identificazione delle attività professionali • composizione degli organismi deliberativi e titolari delle cariche sociali • struttura organizzativa • eventuali requisiti per la partecipazione all'associazione
Vigilanza	I compiti di vigilanza sulla corretta attuazione della legge spettano al ministero dello sviluppo economico

IN EDICOLA



www.italiaoggi.it